



Un anno con oltre
il 60% di sconto

la Repubblica

► Network
Gruppo
Editoriale
L'Espresso

ATTUALITÀ • NOI E VOI • MULTIMEDIA • OPINIONISTI • OPENPOLITIX • STYLE&DESIGN • FOOD&WINE • SERVIZI

Università • Pendolando • Slangopedia • Spreconi.it • Il mio film

Vai ►

Home/Società/Ti ho sposato per interesse...

A | A | A

Società **Ti ho sposato per interesse**

di Sabina Minardi

L'amore? Non è il segreto delle unioni durature. Anzi, provoca un filosofo, alla larga dalla passione. Assumetevi il rischio d'impresa, suggeriscono due economiste. Mentre i matematici...



Cos'è più il matrimonio? Patto sociale, coronamento di un sogno, utopia di un legame per sempre? Un disastro totale, per il filosofo Pascal Bruckner. Perché ogni contratto uccide la libertà dell'amore, perché nessuna passione resiste all'inquadramento della legge? No, argomenta Bruckner: per la ragione opposta. Da quando il matrimonio non è più d'interesse, ma poggia sull'amore, ha smesso di funzionare. Per paradosso, le coppie scoppiano, i divorzi esplodono.

"Il matrimonio d'amore ha fallito?", domanda il filosofo francese in un libro (in Italia edito da Guanda) che fa discutere in Rete e sui

giornali, perché la risposta appare scontata: siamo ormai liberi di sposare chi ci pare, eppure il matrimonio, almeno in Occidente, non è mai stato tanto in crisi. In Francia non resiste un matrimonio su due; negli Stati Uniti il tasso di divorzio è del 47,9 per cento. Un'esplosione di divorzi si registra persino nei Paesi asiatici che sperimentano il boom economico. L'Italia non è da meno: l'instabilità coniugale è fenomeno in costante crescita, mostra l'Istat: se nel 1995 ogni mille matrimoni si registravano 158 separazioni e 80 divorzi, nel 2009 (dati divulgati a luglio 2011) le separazioni sono passate a 297, i divorzi schizzati a 181; rispetto al 1995, cioè, le separazioni sono aumentate di oltre il 64 per cento e i divorzi praticamente raddoppiati. Oltretutto in un contesto nel quale i matrimoni diminuiscono, e si spostano sempre più in là negli anni (33 anni è la media maschile, 30 quella delle femmine): si celebravano circa 400 mila matrimoni agli inizi degli anni Settanta, sono diventati la metà nel 2008. Si lasciano i quarantenni, e aumenta la crisi nelle unioni di lunga durata: sono gli ultrasessantenni, infatti, a dare un'impennata alle statistiche, con percentuali di separazioni più che raddoppiate nel giro di pochi anni.

Tutto in nome dell'amore: perché è l'"amour fou" l'imperativo. E se non è folle, se non è euforia quotidiana, se a legare non è una passione travolgente che resiste alla routine, il matrimonio non sembra più degno di essere vissuto. E soccombe: sotto il peso di troppe ambizioni.

"Abbiamo voluto confondere l'amore con il matrimonio, addomesticando l'uno e mitigando l'altro, e il risultato è che ci si sposa di meno, si divorzia di più, si preferisce l'unione libera o la convivenza per modellare a piacere i sentimenti", sostiene Bruckner: "Non torneremo alle unioni forzate di una volta, di cui molte religioni e società ci offrono orripilanti esempi, ma nulla ci impedisce di tornare a prendere in considerazione le unioni di interesse". Eccola, la proposta-provocazione dell'autore di "Luna di miele", il romanzo a suo tempo adattato da Roman Polanski, che ne ha segnato l'esordio nella caustica ricerca sulle relazioni di coppia: tornare al matrimonio "combinato". Non dai genitori, non dall'appartenenza sociale, ma dai gusti, dalle idee, dagli interessi comuni. "Abbiamo bisogno anche di allegria, di regolarità, di entusiasmo, se vogliamo che una relazione duri. Non c'è alcun bisogno di adorarsi nel senso letterale del termine: basta stimarsi, condividere gli stessi gusti, cercare la felicità partendo da una convivenza armoniosa".

Perché è questa la questione centrale: che cosa tiene realmente insieme le coppie? C'è un modo per evitarne la combustione, di fronte all'inevitabilità della routine e all'avidità di piacere? Esistono altri modi di stare insieme?

"Ho sempre creduto più all'amore comeillano che a quello raciniano", intervienne Romana Petri che con l'ultimo romanzo, "Tutta la vita" (Longanesi), ha raccontato una storia d'amore che supera tempo e vincoli geografici, l'invasione della storia sui destini individuali. E dura per sempre. "La passione travolgente, il furore irrazionale, rischia di accecare. Quando torna la vista puoi ritrovarti di fronte un mostro", dice Petri: "Se ci si sceglie per similitudine, perché tra i due c'è prima di tutto una stima forte, i legami resistono. Per scrivere il mio libro mi sono ispirata ai miei genitori, che hanno avuto la

► **Commenta**

► **Intervista**

• Il matrimonio combinato?
Un collante sociale

“Abbiamo confuso l'amore col matrimonio, così ora ci si sposa di meno e ci si lascia di più. Ma, più che adorarsi, alle coppie serve allegria”

Altan

► **Le altre vignette**



Leggi l'Espresso sul tuo iPad
Scarica gratis l'applicazione

Disponibile su
App Store

Università

Lettori stranieri, che storiaccia

Lo Stato italiano gestisce le prestazioni dei professionisti che lavorano all'Università in un regime di totale illegalità da oltre 30 anni. Oggi David Cameron si schiera contro la nostra giustizia la riforma Gelmini

Scienze

Undicimila metri sotto i mari

Dalla Cina agli Stati Uniti, la corsa agli abissi sembra essere impermeabile alla crisi. Un tour tra i progetti più ambiziosi che vorrebbero fare della Fossa delle Marianne la prossima meta del turismo di lusso. Tra gli investitori l'executive chairman di Google, Eric Schmidt, e il regista James Cameron

Cosa Nostra

Clan, le mani sulla pizza

I boss mettono i capitali, li affidano a gestori incensurati e puntano sul business della ristorazione. È questa la strategia della nuova camorra imprenditrice

Cultura

Benedetto sia il porno

Scrittori, attrici, registi banditi solo perché parlano di sesso. E invece fanno poesia... Ecco l'elogio dell'hard nella provocazione di un giovane autore

Il giornale in edicola



Un anno con oltre
il 60% di sconto

la Repubblica

► Network
Gruppo
Editoriale
L'Espresso

ATTUALITÀ • NOI E VOI • MULTIMEDIA • OPINIONISTI • OPENPOLITIX • STYLE&DESIGN • FOOD&WINE • SERVIZI

Università • Pendolando • Slangopedia • Spreconi.it • Il mio film

Vai ►

Home/Società/Ti ho sposato per interesse...

A | A | A

Società

Ti ho sposato per interesse

(12 agosto 2011) di Sabina Minardi

Ma il dibattito è aperto. "L'infedeltà ci tiene insieme", annuncia risoluto in copertina New York Times Magazine. Segue lungo servizio che invita a riconsiderare le ragioni dello stare insieme, perché la monogamia non sarebbe naturale, o almeno non per la maggior parte delle persone. Ma non lo è neppure la poligamia. L'unica cosa che salva è "variare", di tanto in tanto. A patto di essere onesti dicendosi tutto, si sbilanciano esperti intervistati. Senza rinnegare l'impegno a stare insieme.

"Ogni uomo sogna di vedere la propria moglie fra le braccia di un altro", provoca Howard Jacobson in "Un amore perfetto" (Cargo edizioni). "L'amore è una repubblica", ricorda la canadese Carol Shields (pubblicata da Voland): mica una monarchia. Fatti perciò i legami aperti o clandestinità ben celate, come ne "Il profumo del tè e dell'amore". Fiona Neill (Newton Compton), affresco di gruppo di matrimoni sul punto di scoppiare tenuti insieme, in casi non rari, dalle infedeltà.

Perché è una questione di regole, concordano i sociologi, a tenere in piedi e a far durare i matrimoni. Ma c'è un fenomeno sempre più diffuso che gli esperti del Pew Research Center hanno misurato: ci si sposa sempre più tardi, e sempre più tra simili. Gli americani specialmente sempre più spesso scelgono partner dello stesso livello culturale e socio-economico. Questione di condivisione di codici di comunicazione.

Nella sua versione più contemporanea, la selezione tra simili avviene on line: "Lui mi lascia? Stasera stessa vado su Meetic", riporta Bruckner nel suo saggio. Reazione tipica di una generazione che trova facili via di fuga dalla memoria e dal dolore. Nel computer, nei siti di incontri, protagonisti di un inarrestabile successo: secondo una ricerca di parship.co.uk, due terzi degli inglesi hanno cercato un fidanzato on line, e negli Stati Uniti, patria del dating on line, ricorrere a network come Match.com o Zoosk è prassi normale. Alla base del loro funzionamento, l'amore ridotto in formula: la compatibilità tra partner valutata in base ad algoritmi che promettono di raffinare la ricerca al punto da evitare sorprese: dai gusti culturali a quelli alimentari, nelle esperienze e aspettative.

"Altri scelgono per te, certo. La civiltà ha sempre funzionato così: costruendo le società a partire dalle famiglie, dalle tribù, dalle caste, dai villaggi. Stabilendo e rinforzando criteri di compatibilità", spiega Nick Paumgarten in "The love code" su "The New York", indagine su come un nutrito team di matematici, fisici, programmatori e psicologi stia rendendo sempre più sofisticato, e potenzialmente vincente, il dating on line. "E' un meccanismo di ricerca: tu incontri le persone on line, poi sta a te decidere se fidanzarti o no". Come andare a una grande festa: ma invece di parlare con cento persone, si evita di perder tempo restringendo la chiacchierata a una decina di interlocutori. Non è così semplice però: ScientificMatch punta ad abbinare le persone in base al loro Dna, per potenziare la "chimica" tra i due; Ashley Madison connette gente incline al tradimento; Howaboutwe.com accoppia la gente sulla base di come risponde alla domanda "Che ne pensi di..."; seguono argomenti vari, un modo per valutare rapidamente fantasia e improntitudine. Grindr invece, applicazione per smartphone, mette in relazione i gay, Tact ha una griglia di domande che scandaglia ogni genere di preferenze. C'è uno sportello per ogni richiesta: di partner professionisti (lovestruck.com), amanti delle piante (lovegarden.co.uk), persino uno che collega solo gente dai capelli rossi (dateginger.co.uk).

Se è il business a guidare lo sviluppo di questi progetti, eHarmony ha un'ambizione più nobile: abbassare la percentuale dei divorzi. Con 20 milioni di utenti registrati, qualche statistica è già disponibile, e in Inghilterra rispetto al tasso di divorzi nazionale, quello tra coppie nate on line sarebbe più basso del 66 per cento.

Fine del romanticismo, allora? Di certo una riscrittura globale della convivenza, alla luce di una vita sempre più complicata tra lavoro, figli e occasioni facili di tradimento. Unioni "semi-felici" o a bassa conflittualità, teorizza Pamela Haag in "Marriage Confidential. The Post-Romantic age of workhorse wives, Royal children, Undersexed Spouses and rebel couples who are rewriting the rules" (HarperCollins): anatomia di uomini e donne che devono essere, contemporaneamente, mamme e padri, amanti, amici, guerrieri. Un caos domestico protratto per un (troppo?) lungo numero di anni, visti i livelli attuali di longevità.

"Ci si potrà sposare senza l'obbligo di amare e forse un giorno si racconterà di non

► Commenta

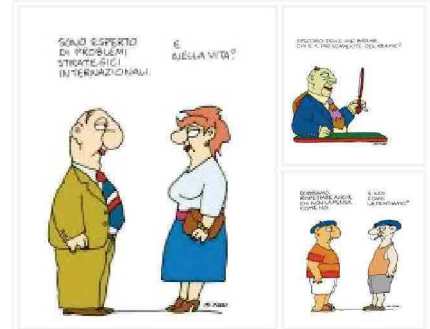
► Intervista

• Il matrimonio combinato?
Un collante sociale

“Abbiamo confuso l'amore col matrimonio, così ora ci si sposa di meno e ci si lascia di più. Ma, più che adorarsi, alle coppie serve allegria”

Altan

► Le altre vignette



Leggi l'Espresso sul tuo iPad
Scarica gratis l'applicazione

Disponibile su
App Store

Università

Lettori stranieri, che storiaccia

Lo Stato italiano gestisce le prestazioni dei professionisti che lavorano all'Università in un regime di totale illegalità da oltre 30 anni. Oggi David Cameron si schiera contro la nostra giustizia la riforma Gelmini

Scienze

Undicimila metri sotto i mari

Dalla Cina agli Stati Uniti, la corsa agli abissi sembra essere impermeabile alla crisi. Un tour tra i progetti più ambiziosi che vorrebbero fare della Fossa delle Marianne la prossima meta del turismo di lusso. Tra gli investitori l'executive chairman di Google, Eric Schmidt, e il regista James Cameron

Cosa Nostra

Clan, le mani sulla pizza

I boss mettono i capitali, li affidano a gestori incensurati e puntano sul business della ristorazione. E' questa la strategia della nuova camorra imprenditrice

Cultura

Benedetto sia il porno

Scrittori, attrici, registi banditi solo perché parlano di sesso. E invece fanno poesia... Ecco l'elogio dell'hard nella provocazione di un giovane autore

Il giornale in edicola